

## Musicisti per strada (e musicisti amabili)

A fianco:  
Rostopovich suona il  
violoncello davanti il  
muro di Berlino.

**Gli organi di stampa hanno recentemente reso noto che, su proposta della Commissione toponomastica, 16 strade, finora contraddistinte da semplici sigle, sono state intitolate a personaggi illustri: si tratta per lo più di pittori (Stomer, Camarda, Zerilli, Lentini, Pasqualino Noto) cui si aggiunge un solo nome legato alla musica, quello della cantante lirica Ester Mazzoleni. Sembra che prossimamente anche Domenico Modugno, nel cinquantenario del grande successo di *Volare*, debba avere una targa col suo nome.**

Nell'imminenza della pubblicazione di questo numero, giunge notizia che altre due strade si aggiungono alla lista, intitolate rispettivamente ad un'altra cantante lirica, Amelia Pinto, e alla cantante folk Rosa Balistreri.

Cogliamo questa occasione per passare in rassegna i luoghi di Palermo dedicati ai musicisti o alla vita musicale in qualche modo legati.

Sicuramente tra i più antichi toponimi possiamo annoverare la Discesa dei Musicisti, che da Piazza Pretoria attraverso una gradinata portava la banda municipale al Cassaro, e le vie Buon Pastore e degli Spersi, nelle immediate adiacenze del Conservatorio, che originariamente così si chiamava per il suo carattere di istituzione benefica.

Dobbiamo però arrivare alla fine del Settecento per trovare un luogo urbano legato alla vita musicale: piazza (e vicolo) Teatro Santa Cecilia, inaugurato nel 1697, che rimarrà a lungo il cuore pulsante della vita musicale palermitana.

Dovrà passare oltre un secolo e mezzo perché la storia si ripeta: intitolato nel 1860 a Vincenzo Bellini il già glorioso Real Teatro Carolino, ecco spuntare vicolo e arco, che dal Teatro prendono il nome. Al compositore, il cui soggiorno palermitano dell'aprile 1832 è ricordato da una lapide apposta sull'ospitale casa dell'avvocato Filippo



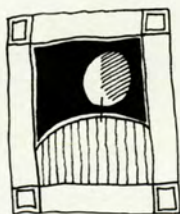
Santocanale, in via Maqueda 272, sarà poi intitolata anche la piazza (e per colmo la pizzeria, che occupa parte del teatro!).

Nel 1881 l'alta società palermitana è in effervescenza per la presenza di Richard Wagner: il suo soggiorno presso l'Hotel des Palmes è ricordato sia dal nome della strada retrostante l'attuale ingresso principale dell'albergo, al quale all'epoca si accedeva dalla via Ingham (odierna via Stabile), sia dall'altra targa marmorea palermitana, che ricorda il compimento del *Parsifal*.

Nel 1897 si inaugura il Teatro Massimo: passeranno pochi anni perché all'altra gloria (questa volta "nazionale"), Giuseppe Verdi, venga dedicata l'antistante piazza. Con l'occasione, e con il conseguente nuovo assetto urbano dell'area della Chiesa e del Monastero delle Stimmate, definito negli anni '30, si pensò bene di onorare un piccolo, ma nutrito manipolo di musicisti, che erano ormai divenuti gloria dell'Italia tutta: Gioacchino Rossini, Gaetano Donizetti (che pure era stato direttore del Carolino nel 1826), Alessandro Scarlatti, unico musicista siciliano celebre prima di Bellini; e ancora (sempre nella stessa zona) Alberto Favara, il primo "etnomusicologo" che raccolse i canti di tradizione orale della nostra terra, e i poco noti Agostino Forno e Francesco Raimondo (forse la Commissione voleva onorare Pietro Raimondi?).

Più o meno negli stessi anni nella zona dell'Olivuzza sono ricordati il flautista Pasculli (che diresse un concerto in onore di Wagner), Giovanni Pacini ed Enrico Petrella, tutti siciliani, nonché Amilcare Ponchielli.

Dunque pochi nomi, tutti italiani (con l'eccezione di Wagner) e tutti operisti. Né poteva essere diversamente in un momento





storico nel quale il melodramma era il genere di gran lunga predominante.

L'exploit della toponomastica musicale avviene negli ultimi decenni del XX secolo. I nomi di musicisti sommi, stranieri o italiani, che solo in epoca recente hanno avuto la giusta attenzione e il meritato riconoscimento del loro valore e le cui opere sono tornate sui palcoscenici, nelle sale da concerto e sugli scaffali dei negozi di dischi, si trovano massicciamente presenti in due quartieri: Malaspina - Palagonia e Mezzomonreale - Villa Tasca. Intorno al tratto terminale di via Notarbartolo troviamo ben 42 strade intitolate a musicisti di varia epoca e provenienza: italiani del Cinque/Seicento (Palestrina, Monteverdi, Corelli, Carissimi, G.B. Lulli), del Settecento (Vivaldi, Marcello, Pergolesi, Cimarosa, Paisiello), del primo Ottocento (Paganini, Cherubini, Spontini), del periodo successivo (Tosti, Sgambati, Catalani, Giordano, Boito, Faccio), della "giovane scuola" (Puccini, Mascagni, Leoncavallo, Cilea), della cosiddetta "generazione dell'Ottanta" (Pizzetti, Casella, Respighi, Perosi, Zandonai): infine Arturo Toscanini. Troviamo finalmente anche i più importanti compositori stranieri: Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt, Richard Strauss, Léhar, Brahms. Accanto a questi sono ricordati anche musicisti minori, spesso siciliani (Enrico Bevignani, Bernardino Geraci, Placido Mandanici, Bernardino Molinari, Giovanni Zappalà), che solo in epoca recente hanno suscitato interesse, stimolato studi e riprese di musiche dimenticate.

Nel quartiere intorno a Villa Tasca troviamo 26 nomi, tutti italiani, e in gran parte siciliani: tra questi Pietro Vinci, Mauro Chiaula e Sigismondo D'India, oramai ben noti al pubblico palermitano dei concerti di musica antica; poi Alessandro Grandi, Michelangelo Falvetti (fondatore dell'Unione di Santa Cecilia), il costruttore di organi Raffaele La Valle, Emanuele D'Astorga, Salvatore Bertini, Pietro Platania, Gino Marinuzzi (la via Marinuzzi parallela alla via Oreto è invece intitolata al padre Antonio, avvocato e senatore), Giuseppe Mulè, Antonio Scontrino e il musicologo Ottavio Tiby.

Sparute presenze riscontriamo poi in altri quartieri periferici: a Cruillas Schubert, Mendelssohn e Ciaikowsky; a Uditore-Passo di Rigano Giuseppe Di Stefano, Giacomo Longo, Antonino Palminteri, Giuseppe Perrotta e F.P. Frontini; a Pallavicino Enrico Caruso, Saverio Mercadante e Beniamino

Gigli; a Brancaccio-Ciaculli Giulio Sarmiento; e a Resuttana infine la pianista e didatta Maria Giacchino.

Sempre in zone periferiche un paio di curiosità: troviamo a Mondello Pan e Orfeo, a Settecannoli la via Musica d'Orfeo, a Cuba-Calatafimi la via del Palchetto e infine a Sferracavallo la via dei Friscalettari.

Una sola traccia, che mi risulti, del jazz: Louis Armstrong; mentre a John Lennon è stato intitolato il piazzale già dedicato a Giotto (!).

Che queste scelte siano legate al territorio e costituiscano una testimonianza di una fortuna critica determinata dagli studi e dal mutamento generale di gusti e interessi è comprovato da una sorta di prova del nove, cui mi ha indotto una mostra tenutasi alcuni mesi or sono nella nostra città.

La casa produttrice dei dadi per brodo "Liebig" ha inserito per più di un secolo nelle confezioni dei suoi prodotti delle figurine, destinate alle collezioni casalinghe, che avevano anche la funzione di diffondere la conoscenza delle arti e delle scienze. Tra le varie serie, tutte elencate in un catalogo, molte riguardano la musica: canzoncine (con le note), strumenti musicali, danze, inni nazionali, teatri d'opera famosi; e anche musicisti e melodrammi, la cui scelta avveniva però in Germania, come indica la stessa scelta del nome del prodotto: l'aggettivo "liebig" in tedesco vuol dire infatti "amabile".

Pochi i protagonisti della serie "La vita di...": Gluck, Mozart, Beethoven, Schubert, Wagner, cui si affiancano tra gli italiani soltanto Rossini e Verdi. Godono del privilegio di un'intera serie (costituita da sei figurine) 32 melodrammi. In testa Verdi con 5, seguono Wagner e Meyerbeer con 4, Mozart con 3, Weber, Thomas e Rossini con 2 e altri compositori con una sola opera: Beethoven (che ne compose peraltro solo una), 6 francesi (Berlioz, Auber, Gounod, Bizet, Saint-Saëns, Massenet, tutti qui a Palermo assenti), Mussorgskij e due italiani: Boito col *Nerone* e Puccini con la *Turandot*.

Per concludere, invito la Commissione toponomastica a proporre due nomi: quelli di Nino Pirrotta (1908-1998), insigne musicologo palermitano, Accademico dei Lincei e noto in tutto il mondo, e Giuseppe Maria Porpora (1872-1949), musicista anch'egli palermitano, non di grande levatura, ma operoso e prolifico, il cui Fondo musicale è stato recentemente donato dai familiari al Dipartimento Aglaia della nostra Università. [•]

